

di Dino Dozzi

Il garante e la singolar tenzone

Dall'età della pietra in qua il mondo è pieno di duelli. Il duello a sassate è probabilmente quello più antico. In Palestina è ancora di gran moda. Son seguiti i duelli con spade e lance, duelli da Iliade, che ci han fatto tifare per Achille o Ettore, per Aiace o Menelao. Il fascino del duello è stato utilizzato spesso nella storia per eliminare gente scomoda o antipatica, facendo apparire che fosse la minore abilità o la sorte avversa a decretare chi dovesse soccombere; il pollice verso dava poi al popolino persino l'impressione della libera scelta democratica. Non voglio certo tracciare qui la storia del duello da Adamo alla parusia. Ammetto che non è facile dimenticare i duelli dei western con musica di Morricone, ma lì si sapeva che alla fine vinceva il buono.

È oggi che non si sa più chi vince. Forse perché non è più così ben-chiaro chi sia il buono e chi il cattivo. Prendete il duello tra Tirso e Raggio per l'eredità della povera contessa Vacca, sfortunata anche a capitare sulle prime pagine sempre accanto a titoli sulla mucca pazza. Prendete il duello tra USA e Cina per decidere chi doveva chiedere scusa per quell'aereo; o tra Torino, Milano e Roma per passaporti, arbitri, scudi e scudetti. E il duello escatologico tra Berlusconi e Rutelli? Altro che Achille ed Ettore! Cavallo di Troia cercasi con Ulisse di turno.

Per strada discutevano chi tra loro fosse il più grande. E si presero una lavata di testa dal maestro e Signore che laverà loro i piedi.

Forse il duello affascina perché "decide" chi è il più grande, il più forte, il più furbo, chi ha ragione, chi vivrà; e "decreta" anche chi ha torto, chi deve morire.

Accadeva nella storia e accade nella cronaca.

Noi facciamo il tifo non per chi vince i duelli ma per chi costruisce patti. Intendiamo patti di non belligeranza, di pace, di collaborazione. Prendete l'epica battaglia tra uomo e Dio. Il diluvio da una parte, e la torre di Babele per scalare il cielo dall'altra, sono scaramucce che fortunatamente non hanno prodotto danni irreparabili. Ma poi chi ha più testa deve usarla, ed ecco allora la proposta di un patto: "Se volete, io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo". Certo non tutto andrà liscio, ma sarà la storia di un patto e non di un duello. E quando Lui avrebbe potuto annullare tutto per inadempienza della controparte, fece un nuovo patto con oneri tutti a suo carico, dichiarando che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. E a morte andrà suo Figlio. All'antico patto basato su giusti accordi bilaterali, Dio sostituirà il nuovo patto basato sull'amore e la gratuità. E sarà un patto-alleanza. Non so se i rapporti tra le forze sociali, i partiti politici, le istituzioni nazionali e internazionali possano prescindere da precisi accordi bilaterali e fondarsi su una graziosa benevolenza di stile evangelico. Ma certo non mi piace veder allargare sempre più l'ambito e lo stile del duello per decidere chi ha ragione e chi ha torto.

A Gubbio Francesco fu chiamato a decidere chi doveva vivere e chi morire. E quel sant'uomo fece fare un patto che garantì a tutti, gente e lupo, di vivere tranquilli. Ai duelli noi preferiamo i patti e siamo alla ricerca di sant'uomini. ■

